

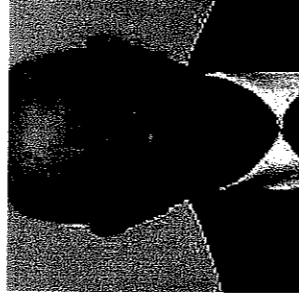
STRUMENTI NORMATIVI. Convegno dell'Odcec Verona in prima fila in tutta Italia nei contratti di rete

Confindustria: «Tre su dieci sottoscritti nel nostro territorio»

«Il contratto di rete è un fenomeno economico da conoscere per noi addetti ai lavori in quanto strumento necessario per incentivare l'innovazione e lo sviluppo delle novità in materia economica». Con queste parole, Giovanni Battista Alberti, presidente dell'Odcec di Verona, Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, ha introdotto il convegno «L'organizzazione dei distretti produttivi e il contratto di rete».

Nella sala Cipolla della facoltà di legge dell'università di Verona, hanno parlato Paola Iamici, associato di diritto privato all'università di Trento, Pierluigi Magnante di Confindustria Verona e Antonio Ricciardi professore ordinario di economia aziendale dell'Università di Napoli. Paola Iamici ha illustrato come «distretto e rete siano due realtà distinte, e dove il contratto di rete è uno dei modelli giuridici utilizzati per costruire una rete d'impresa, intesa quest'ultima come una relazione giuridica che le imprese instaurano per crescere meglio nelle loro capacità produttive». Si è inoltre parlato di quale forma giuridica possa avere il contratto di rete, «la più idonea, oggi presente nel nostro ordinamento», ha affermato la Iamici, «è quella del consorzio, anche se alcune particolarità del contratto di rete, ovvero per esempio la flessibilità, intesa come autonomia delle parti, non è presente nella disciplina giuridica che regola il consorzio».

A livello italiano quanti contratti di rete sono stati fatti? A questa domanda ha risposto Pierluigi Magnante di Confindustria Verona. «Ad oggi in Italia sono stati sottoscritti 10 contratti di cui 3 a Verona, uno nel campo alimentare e due nel ter-



Giovanni Battista Alberti

moettromeccanico. Gli altri sono sorti uno in Toscana, 3 in Emilia Romagna, 2 in Abruzzo e 1 in Basilicata. Fare un contratto di rete interessa maggiormente per le semplificazioni amministrative, per i vantaggi finanziari, i benefici fiscali e le agevolazioni nel campo della ricerca e sviluppo». A tal proposito, nell'ultima manovra economica è stato stabilito che gli utili delle imprese che sottoscrivono contratti di rete, non concorrono alla formazione del reddito, con un tetto di un milione di euro, se tali utili vengono utilizzati per il programma di rete, si tratta ha concluso Magnante «dell'unica misura di sviluppo a favore delle imprese in una manovra economica, come quella ultima, complessivamente costituita da tagli».

Dal punto di vista finanziario è intervenuto Antonio Ricciardi che ha stimolato i professionisti presenti in sala «a far sì che le imprese si aggregino, attraverso i contratti di rete, anche per superare il problema finanziario, al fine di ottenere un finanziamento anche a costi più bassi. La possibilità di concedere finanziamenti a imprese in rete, Banca d'Italia permettendo, sarà possibile, con ogni probabilità, già dal 2011». **† C.E.**

